**PER PUBBLICAZIONE IMMEDIATA**

# La strada per tornare al Rifugio Elena

**In alta quota nella Val Ferret, in Valle d'Aosta, dove l'inverno resiste a lungo anche dopo l'arrivo della primavera, la famiglia Chanoine e il loro Yanmar SV100 hanno riaperto la strada innevata che porta al Rifugio Elena, un amato rifugio alpino.**

Nel cuore della Val Ferret, una valle alpina vicino a Courmayeur in Valle d'Aosta, il Rifugio Elena sorge a 2.061 metri sul livello del mare, ai piedi del massiccio del Monte Bianco e affacciato sugli antichi ghiacciai di Pré de Bard. Da generazioni, questo storico rifugio alpino accoglie escursionisti, alpinisti e appassionati di montagna provenienti da tutto il mondo, fungendo da porta d'accesso per eccellenza ai paesaggi d'alta quota della regione.

Tuttavia, prima che i visitatori potessero tornare sui sentieri della valle, la montagna aveva presentato le sue consuete difficoltà. A seguito di un inverno particolarmente nevoso, due valanghe avevano attraversato la strada di accesso al rifugio, seppellendo ampi tratti sotto enormi quantità di neve e rendendo impossibile il passaggio.

Per la famiglia Chanoine, che ha acquisito il Pré de Bard e il Rifugio Elena nel 2025, svolgere personalmente i lavori di sgombero ha conferito all'operazione un significato speciale. La loro azienda opera solitamente nei settori dell'edilizia, dei sistemi di approvvigionamento idrico e del drenaggio, ma la famiglia è nota anche per la gestione di diverse strutture alpine di prestigio in tutta la Valle d'Aosta. Il lavoro non è stato solo un incarico professionale, ma anche un progetto profondamente legato all'identità e alle radici familiari.

«È stato un lavoro svolto all'interno della famiglia», afferma Jean Marc Chanoine. « Due valanghe avevano bloccato il percorso e l'accesso doveva essere completamente ripristinato».

Per Yanmar Compact Equipment (Yanmar), il progetto riflette il ruolo che le macchine compatte possono svolgere in ambienti difficili. Scelta da Jean Marc per gestire accumuli di neve fino a quattro metri, la Yanmar SV100 ha contribuito a ripristinare un collegamento vitale per i visitatori, le imprese locali e le comunità montane, ribadendo al contempo la fiducia di lunga data della famiglia Chanoine nelle macchine Yanmar.

**Dove l'inverno dura più a lungo**

Nel corso dei tre giorni di intervento, la squadra ha dovuto affrontare accumuli di neve compresi tra i tre e i quattro metri, con la neve compattata dalle valanghe che formava masse dense e pesanti, difficili da spostare. Ogni intervento richiedeva affidabilità e precisione tecnica su un terreno in costante mutamento e spesso imprevedibile.

«Il manto nevoso era denso e profondo», spiega Jean Marc. «Quando è ancora più alto, il lavoro richiede molto più tempo. Ogni stagione è diversa e in montagna è sempre la natura a dettare le regole».

Nonostante queste difficoltà, era fondamentale ripristinare l'accesso al rifugio. Il Rifugio Elena è una meta fondamentale per il turismo escursionistico nella valle e contribuisce all'economia locale e allo sviluppo più ampio della regione alpina.

**Potenza e precisione in montagna**

Al centro dell'operazione c'era l'escavatore Yanmar SV100 da 10 tonnellate, acquistato dall'azienda l'anno precedente. Abbastanza compatto da muoversi lungo strade di montagna strette e tortuose, ma abbastanza robusto da affrontare la neve pesante e i depositi da valanga, l'escavatore midi si è rivelato la macchina ideale per questa applicazione.

«La SV100 era perfetto per questo lavoro», afferma Jean Marc. «L'abbiamo scelto perché avevamo bisogno di qualcosa con più potenza rispetto al nostro ViO57-6B da 5,5 tonnellate metriche. La SV100 offre maggiore forza e capacità operativa pur rimanendo una macchina compatta. Quando si ha a che fare con detriti da valanga e grandi accumuli di neve, la sua potenza extra fa davvero la differenza».

Dotata di un'articolazione a triplo braccio, la SV100 ha fornito la flessibilità necessaria per lavorare lungo un percorso caratterizzato da continui cambiamenti di pendenza e altitudine. «Galleggia bene sulla neve e rimane molto stabile anche in queste condizioni», aggiunge. «Questa è una caratteristica molto importante quando si lavora in ambienti alpini».

**Fiducia costruita nel tempo**

Per Jean Marc Chanoine, la scelta di Yanmar è il risultato di un rapporto di lunga data costruito nel corso di molti anni. La flotta dell'azienda comprende ora almeno cinque macchine Yanmar, una scelta dettata principalmente dall'affidabilità e dalla versatilità della gamma di macchine compatte.

«Ho iniziato molti anni fa con un ViO45-6B, poi sono passato a un ViO57-6B e oggi utilizziamo modelli che vanno dall'SV17VT all'SV100», spiega. «Poiché non effettuiamo lavori di movimento terra su larga scala, abbiamo bisogno di macchine compatte a girosagoma. Ne sono sempre stato molto soddisfatto: sono estremamente affidabili».

L'azienda continua inoltre a collaborare con la rete di concessionari Yanmar, integrando il suo rapporto di lunga data con Canziani Paolo Srl, concessionario autorizzato Yanmar da 30 anni che opera in tutto il Nord Italia, e un nuovo partner situato vicino alla sua sede in Valle d'Aosta. «In realtà, Yanmar è l'unico marchio presente nella nostra flotta», conclude Jean Marc. «Lavoriamo in contesti molto diversi, dalle infrastrutture ai rifugi di montagna, e abbiamo sempre potuto contare sulle nostre macchine e sul supporto dei concessionari. Ecco perché continuiamo a scegliere Yanmar anno dopo anno».

**Mantenere aperto ciò che conta**

Ripristinare l'accesso al Rifugio Elena ha significato riaprire uno dei punti di riferimento più iconici della Val Ferret, contribuendo al contempo alla vitalità economica e sociale della valle. È un promemoria del fatto che anche operazioni apparentemente semplici possono creare valore duraturo. Dietro ogni strada riaperta si cela qualcosa di più grande: la capacità di mantenere vivo il legame tra le persone, il luogo e le tradizioni che hanno plasmato la vita

**a mis en forme :** Justifié, Espace Avant : 12 pt, Après : 12 pt

alpina per secoli. Per Yanmar, ciò riflette una visione volta a creare Nuovo Valore attraverso la Tecnologia (New Value through Technology), sostenendo chi lavora in ambienti difficili e contribuendo al contempo a mantenere accessibili i luoghi significativi.